



L'angelo



Settimanale di formazione cristiana e d'informazione per i degenti, gli operatori sanitari, i familiari e per i concittadini che hanno a che fare con "l'Ospedale dell'angelo" di Mestre-Ve - Supplemento al n° 41 de "L'incontro" - Autorizzazione del tribunale n°624 del 5.2.1979 - Direttore don Armando Trevisiol - Cellulare 334.9741275 - A cura dello staff della redazione de "L'incontro"

Altro è conoscere dall'esterno e altro è vivere direttamente una realtà dell'ospedale



Carissimi amici, ho avuto più volte l'occasione per manifestare la mia ammirazione e il mio orgoglio per il nostro nuovo ospedale.

Ho detto e scritto, che pur avendo sentito critiche, talora aspre e cattive e spesso stupide ed incoscienti. Rimango entusiasta dell'"Angelo"; credo che siano pochi gli ospedali del Veneto che ci superino a livello estetico, funzionale, professionale ed umano; anzi penso che abbiamo molto da apprendere!

Penso che i miei amici concittadini mi conoscano e sappiano che non ho peli sulla lingua perché le mie migliori amiche e padrone sono la verità e la libertà.

Io avevo conosciuto "L'Angelo" perché da un paio di mesi celebriamo nella cappella dell'ospedale e presto qualche servizio da sacerdote quando Suor Annamaria e il diacono Luciano, che sono i responsabili della pastorale in ospedale, me lo richiedono.

Qualche giorno fa però ho conosciuto il nostro ospedale da un'altra angolatura; quella del paziente.

Sono stato ricoverato per un ennesimo intervento chirurgico, che mi dicono non grave.

Ho soggiornato quasi una settimana nel reparto di Urologia, rimanendo più che

soddisfatto dei medici, degli infermieri e di tutto il personale sia del reparto che delle sale operatorie: ho riscontrato sempre competenza, prontezza, garbo, rispetto, e professionalità!

Ho notato però anche di note deludenti; prima: stanno scomparendo gli infermieri maschi, dicono che i turni, l'occupazione alla domenica e lo stipendio distolgano i nostri giovani da questo lavoro. Come tanti altri settori perché i giovani preferiscano lavori senza sacrifici.

In ospedale ci sono delle splendide infermiere, pronte, gentili, rispettose e capaci, ma solo donne! Seconda: nel reparto in

cui sono stato ricoverato non ho incontrato volontari, ma pare che anche in altri reparti i volontari siano stati decimati.

Ci saranno certamente delle difficoltà, ma queste non possono giustificare in maniera assoluta l'assenza dei cristiani del mondo della sofferenza, questo è certamente un segno negativo per la chiesa e per la società. Trascivo a questo proposito un articolo della dottoressa Alessandra Graziottin, notissima psicologa e collaboratrice de "Il Gazzettino" nella speranza che i lettori rimangano convinti dell'estrema utilità della conoscenza e del rapporto diretto col mondo del dolore per imparare a vivere e morire.

Don Armando Trevisiol

"HO SCOPERTO IL VALORE DEL VOLONTARIATO"

La vita ritrovata attraverso la malattia

Volontariato: perché? Una bella lettera sta da un po' di tempo sulla mia scrivania. A volte non rispondo subito. Aspetto che la musica delle cose ci degli eventi mi metta in sintonia di cuore, oltre che di cervello, con il messaggio che c'è dentro le parole...

Cosa diceva quella lettera? E' la storia di un uomo, D.P., che si trova scaraventato nel mondo del cancro per assistere la giovane moglie cui viene diagnosticato un tumore uterino molto aggressivo. Un fulmine a del sereno che scardina ad entrambi la vita. Comincia il pellegrinaggio da un centro all'altro, tra oncologi a volte umani a volte gelidi.

L'intervento chirurgico, la menopausa precoce, la chemioterapia, la radioterapia.

scandiscono giorni duri e difficili, fisicamente per lei emotivamente per entrambi.

C'è il fuggi-fuggi di amici e conoscenti: il cancro crea il vuoto intorno. «Eravamo sempre più soli. amici scomparsi,

tutti osservavano la testa di mia moglie per distinguere se ciò che portava in capo era una parrucca o i suoi capelli. Ipocrisia generale in paese». E gli ospedali, luoghi di sofferenza e di morte, a volte ricchi di umanità e di attenzione. «Assistendo continuamente mia moglie, ebbi l'occasione di crescere, di crescere nel vero significato della parola.

LA VITA

«Vedevo la gente che lasciava il suo corpo per sempre, sola, senza nessun vicino, perché i figli non avevano il coraggio di stare vicino, di tenere la mano proprio in quell'ultimo momento».

«Vedevo madri di cinque-sei figli morire sole, perché i figli erano impegnati. E così, mentre aiutavo mia moglie, mi veniva spontaneo rimanere vicino anche a questa povera gente nella sua stanza a più letti. Bastava tenergli la mano, accarezzargli un po' il braccio. Sembrava che anche il dolore diventasse meno forte. Non ci avrei creduto se non l'avessi toccato con mano ogni

giorno».

«Iniziai allora un corso di volontariato. In due anni e mezzo assistetti molti pazienti. Nel frattempo mia moglie stava meglio e tutto il tempo libero dal lavoro lo passavo in ospedale, ad aiutare quelli meno fortunati di me. Ho ricevuto più di quanto ho dato. Soprattutto ho capito che era importante il silenzio, se gli sguardi e i gesti creano un moto di affetto e di attenzione, che è importante ascoltare e parlare poco».

«Quando la morte veniva a bussare a quelle stanze, e si avvicinava a quei letti, vedevo la mia morte, il distacco dalle cose materiali, dagli affetti, i ricordi, le carezze non date, le frasi non dette a chi amavo, le comprensioni non avute... Mi sono chiesto: a chi è servito veramente il cancro di mia moglie? a me o lei? A tutti e due, perché lei ora sta bene, ha superato tutto, ha una gioia di vivere, una consapevolezza, un entusiasmo per le cose profonde, che non aveva mai avuto.

Adesso vive. E io, a chi facevo il volontario? Agli altri o a me stesso? Ho smesso di farlo e mi sto interrogando...».

Eventi diversi, in questi giorni, ci portano a riflettere sul senso del volontariato. Come tutti i comportamenti umani, può avere motivazioni diverse. Può essere difensivo, un modo più o meno inconscio di «riparare» vuoti interiori, di coprire sentimenti di inadeguatezza, di inferiorità, di placare sensi di colpa spesso profondi quanto oscuri.

Può essere figlio del bisogno di mettere qualcosa di luminoso in un'anima che sembra dominata dal grigio e dalla sensazione di indegnità, figlio del bisogno di «sentirsi buoni». Figlio anche di un bisogno di conoscenza di sé, di compiere un viaggio interiore esplorativo e catartico insieme.

Oppure può essere espressivo di un desiderio autentico di dedicarsi agli altri, di condividere il viaggio misterioso della vita, soprattutto nei suoi momenti estremi, quasi a volerne cogliere meglio il senso ultimo.

Può essere figlio di un'esuberanza di energia vitale e spirituale, che viene condivisa invece che investita solo su di sé, figlio di una generosità di cuore che si esprime nel darsi, per un anno di vita, come ha fatto Madre Teresa e come lei molti altri, ricchi di cuore, oscuri alla fama, ma grandi nella misura della vita. Ognuno di noi, nei suoi momenti di generosità vera e solidarietà, esprime un po' di questi colori, difensivi ed espressivi, com'è umano che sia. L'importante è che la presenza sia e sia stata vera, sincera, che ci sia stato davvero il cuore dentro ai gesti.

Anche nella musica della vita, ci sono i

momenti di espansione e i momenti di silenzio, in cui sembriamo rinchiuderci in noi stessi. Anche quelli sono preziosi per raccogliere energie, per far decantare emozioni ed esperienze a volte intense. E' giusto, credo, ascoltare il

bisogno di una pausa, anche nel volontariato. Perché, quando c'è, la generosità sia un segno vero, e non diventi mestiere.

Alessandra Grazioitin

UN ABBRACCIO? TUTTA SALUTE

Ecco la prova scientifica

In certi casi, il potere di un abbraccio è molto più forte di qualsiasi farmaco al mondo: ci rilassa, allevia i dolori e ci fa stare subito meglio.

A rivelarlo è stato un gruppo di scienziati svedesi in uno studio presentato a Liverpool. Dai risultati è emerso che quando la pelle viene riscaldata da un altro corpo tramite un abbraccio, il dolore diminuisce significativamente.

Un abbraccio o una carezza svolgono un ruolo molto importante nel benessere corporeo. Quella che può sembrare una frase fatta è stato analizzato in una ricerca da un gruppo

di scienziati svedesi che l'hanno presentata al British Association's Festival of Science a Liverpool.

È stato così scoperto che la pelle contiene moltissime fibre nervose che vengono attivate quando siamo coccolati, abbracciati o anche solo sfiorati.

E, al momento di ricevere una coccola, sono trasmesse informazioni al centro emotivo del cervello che provocano sensazioni di piacere a tutto il corpo.

Queste "fibre del piacere" bloccano il passaggio di altre che trasmettono messaggi di dolore.

NON CREDETE MAI ALLE BRUTTE NOTIZIE !

*I medici: «Lei è spacciato».
Spende tutto, poi migliora*

I medici gli avevano diagnosticata un male incurabile, dandogli solo poche settimane di vita. E lui, preso dalla disperazione, ha dato via tutti i suoi risparmi - circa 20 mila sterline pensando di non averne più bisogno.

La diagnosi, però, si è rivelata sbagliata: Andy Lees, 72enne di Blackburn, è vivo e vegeto. E ora vuole fare causa ai responsabili della struttura sanitaria.

«Ho dato via i miei risparmi perché non credevo di averne bisogno», si è confidato Lees col tabloid Daily Express.

«E ora i medici mi dicono che non morirò più, nonostante io rimanga gravemente malato». Il denaro è stato già tutto speso ed è irrecuperabile. Ma l'ospedale sotto accusa non sembra voler andare oltre le scuse al mal capitato e l'apertura di un'inchiesta per capire cosa diavolo sia accaduto. Lees ha regalato 1 000 sterline a ciascuno dei suoi cinque figli, 2000 a ognuno dei suoi due nipoti, 3000 agli amici e 6500 per un funerale coi fiocchi, lapide scolpita compresa. Ma almeno quella prima o poi potrà servire.»

DA DOMENICA 5 OTTOBRE PRIMO TRENO PER "L'ANGELO"

Una buona notizia da domenica 5 ottobre lungo la linea Venezia Udine è stata attivata la fermata di Mestre-Ospedale in corrispondenza con l'Ospedale dell'Angelo.

La fermata riguarda per ora alcuni treni locali (ce ne sono 46 al giorno per ciascuna direttrice).

Lettere in redazione

**Grazie a don Armando
per il servizio in ospedale**

Voglio pubblicamente ringraziare il Patriarcato per aver affidato la cura religiosa dell'Ospedale dell'Angelo a don Armando. Già con il periodico L'Angelo c'è uno strumento di comunicazione e informazione importantissimo, inoltre si denota la cura pastorale di anime che questo sacerdote ha nel cuore, sia per quanto riguarda

i pazienti che per quanto riguarda gli operatori. Grazie, don Armando, a nome di molti: siamo sicuri che farai un buon lavoro perché anche in questo posto che tutti i nostri politici vogliono laico ci sia la presenza del Risorto in mezzo a noi.

Marco Ferraloni da GVonline

UN DONO PREZIOSO

I titolari dell'impresa di pompe funebri di Carpenedo "I.O.F. Busolin", cari amici e benefattori di don Armando, hanno regalato un bellissimo espositore per i settimanali "L'angelo" e "L'incontro". L'espositore è stato posto accanto alla parte della cappella al primo piano dell'ospedale, in modo che chi frequenta la struttura possa prendere comodamente i periodici



OSPEDALE DELL'ANGELO:

L'elisoccorso non decolla. Piazzola ancora fuori uso a causa di un cavo di alta tensione che l'Enel deve interrare

EDITH STEIN

Martire dei nostri tempi



Ebrea convertita al cattolicesimo diventata monaca fu uccisa nella camera a gas dei nazisti.

Sotto la croce compresi il destino del popolo di Dio, che già allora iniziava a profilarsi. Pensai: chi comprende che questo è la Croce di Cristo, deve prenderla su di sé in nome di tutti.

Edith Stein nacque a Breslavia 12 ottobre 1891 (allora città tedesca, oggi città polacca, ultima di 11 figli in una famiglia ebraica ortodossa. Nel 1904 divenne atea.

Studiò tedesco, filosofia, psicologia e storia alle università di Breslavia, Gottinga e Friburgo. All'Università di Gottinga divenne studente di Edmund Husserl e lo seguì come assistente all'Università di Friburgo. Nel 1916 ottenne il dottorato in filosofia con una dissertazione sotto la guida di Husserl "Sul Problema dell'Empatia", dopodiché divenne membro della facoltà a Friburgo.

Nonostante avesse già avuto contatti con il cattolicesimo, fu solo dopo aver letto l'autobiografia della mistica santa Teresa d'Avila, durante una vacanza nel 1921, che abban-

donò formalmente l'ebraismo e si convertì. Battezzata il 1 gennaio 1922 a Bad Bergzabern rinunciò al suo posto di assistente di Husserl per andare ad insegnare presso una scuola domenicana per ragazze a Speyer (1922-1932). Durante questo periodo tradusse il Dei veritate di San Tommaso d'Aquino in tedesco e familiarizzò con il pensiero filosofico cattolico in generale. Il 12 aprile 1933, alcune settimane dopo l'insediamento di Hitler al cancellierato, Edith Stein scrisse a Roma per chiedere a papa Pio XI di non tacere più e di denunciare le prime persecuzioni contro gli ebrei.

Entrò nel convento Carmelitano a Colonia nel 1934 e prese il nome di Teresa Benedetta della Croce. Lì scrisse il suo libro metafisico. Essere finito ed essere eterno con l'obiettivo di conciliare le filosofie di Tommaso d'Aquino e Husserl. Per fuggire alla minaccia nazista, il suo ordine la trasferì al convento Carmelitano di Echt nei Paesi Bassi. Lì scrisse La Scienza della Croce: Studio su Giovanni dello Croce. Purtroppo non era al sicuro neanche in Olanda: Edith e sua sorella Rosa, pure lei convertita, furono catturate ed internate presso il campo di transito di Westerbork prima di essere trasportate al campo di concentramento di Auschwitz, dove furono uccise nelle camere a gas il 9 agosto 1942. Con la sua beatificazione nel Duomo di Colonia il 1 maggio del 1987, la Chiesa Cattolica volle onorare "una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica ed al suo popolo quale ebrea". Fu canonizzata dallo stesso Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998 e nominata compatrona d'Europa.

- Speriamo che sia vero -

LA MACCHINA CHE BATTE IL CANCRO SUL TEMPO

Battere il cancro sul tempo, con diagnosi super-precoci che permettono di stanarlo ancora prima che insorga. È possibile grazie a una nuova tecnica, disponibile per la prima volta in Italia:

Ikoniscope, presentata ieri al Centro diagnostico italiano di Milano. La macchina permetterà di individuare le anomalie cromosomiche che anticipano la comparsa dei tumori.

Stanare i cancro In pochi minuti, anziché in qualche ora.

Con una sensibilità vicina al 100% che abbatte il rischio di falsi negativi. E soprattutto, ancor prima che il male si manifesti. E questa la promessa di Ikoniscope che, scandagliando centinaia di migliaia di cellule, andrà ad agire in una zona grigia: quel lasso di tempo che separa le aberrazioni cromosomiche del nucleo dalla loro trasformazione da sane a malate. A tutto vantaggio delle possibilità di cura, che possono essere più efficaci e meno invasive, e delle speranze di guarigione del paziente.

Da Sara una grande lezione di vita

Il dolore più grande per un genitore è sopravvivere al proprio figlio. Voglio raccontarle la mia esperienza per dare conforto a chi ha provato lo stesso dolore. la semplice parola tumore mi ha sempre spaventato, e tuttora mi terrorizza ancora. Quando vedevo in Tv Giovanni Paolo II che, ricoverato al Gemelli, andava a far visita ai bambini del reparto di oncologia, mi venivano i brividi e mi commuovevo. Pensavo che mai sarei stato in grado di stare vicino a un figlio in un letto d'ospedale, tanto meno in quel reparto. Invece, mi sbagliavo. E alla grande. A una delle mie due bambine (gemella tra l'altro), alla tenera età di 9 anni, è stata diagnosticata una grave patologia. Dopo l'iniziale smarrimento, ho cercato di far forza a mia moglie e all'altra figlia, cercando di vivere nel modo più normale possibile.

Il periodo della malattia di Sara è stato duro e pieno di sacrifici (l'intervento prima, la radioterapia con la chemio poi, i vari day hospital per i controlli...), ma è proprio in questo periodo che è successo qualcosa di straordinario. Normalmente, in una situazione simile, sono i genitori a sostenere i figli, nel nostro caso è stata Sara a darci una grande lezione di vita. Illuminata, senz'altro, da Colui che per la prima volta aveva ricevuto nell'Eucaristia.

Ha accettato pienamente il suo stato, si è fidata ciecamente, non ha avuto paura e ha confortato la mamma con parole dolcissime, dal sapore strettamente cristiano. Sara si è fidata del suo vero Padre, non parlo di me, che sono stato solo il suo custode su questa terra.

Sono grato a tutte le persone che ci sono state vicine, e colgo l'occasione per ringraziare i dottori e le infermiere del reparto di oncologia pediatrica, tutti i miei colleghi, amici e familiari che, in silenzio, hanno condiviso il nostro dolore, rendendolo più sopportabile. Un grazie particolare a Sabrina, mia moglie, mamma speciale e fortunatissima di un angioletto di nome Sara e di una "signorina" di nome Silvia (la gemella), cui va il mio plauso per come, anche lei, si è comportata durante la malattia della sorella. Brava!

Fabio C.

IL SORRISO: OTTIMA MEDICINA PER VIVERE MEGLIO

Sforzati di sorridere e presto smetterai di essere imbronciato.

Sforzati di ridere e presto troverai qualcosa su cui ridere.

Renditi entusiasta e molto presto ti sentirai così.

Un essere causa le sue sensazioni.

La più grande gioia che c'è nella vita è creare.

Attingine a piene mani.

Solo così potrai fiorire e prosperare

L.R.H.

Un sorriso e un saluto non costano nulla ma valgono molto arricchisce chi lo riceve e chi lo dona non dura che un istante ma il suo ricordo è talora eterno.

Nessuno è così ricco da paterne fare a meno.

Nessuno è così povero da non poterlo dare.

In casa porta felicità, nella fatica infonde coraggio.

Un sorriso e un saluto sono un segno di amicizia un Bene che non si può comprare ma solo donare.

Se voi incontrerete chi un sorriso e un saluto non vi darà, donatelo voi perché nessuno ha tanto bisogno di un sorriso e saluto, come colui che ad altri darlo non sa.

P. Faber

Ecco perché bisogna saper dimenticare lo sgarbo e ricordarsi del sorriso, solo così il nostro cammino sarà radiante come il sole; a nessuno può mancare questo gioiello di

luce: il sorriso.

Nei nostri occhi ci sono sogni di amore per tutti, baci e carezze d'amore per tutti.

NON BASTA CURARE IL MALATO, OCCORRE "PRENDERSI CURA"

DI LUI

Prendersi cura di una persona significa considerarla nella sua totalità: bisogna non solo di adeguate terapie mediche, ma anche di aiuto umano, psicologico e spirituale.

Oggi la nostra società invecchia sempre più e le persone anziane avvertono la necessità di una maggiore attenzione verso di loro. Attenzione fatta di accoglienza, ascolto, dialogo.

L'incontro con il malato dovrebbe essere tra una fiducia e una coscienza; spesso, però, è anonimo, e la solitudine è amara.

Prendersi cura è tentare di aiutare il malato a ricostruire un senso compiuto del vivere, anche in situazioni drammatiche e dolorose.

Prendersi cura è esplorare con discrezione il mondo intimo della persona, ove si nascondono, talvolta, silenzi che urlano e desideri inespressi.

Ancora, significa offrire al malato la possibilità di esternare emozioni soffocate dall'indifferenza o dall'abbandono.

E' mantenere viva la speranza che la vita è un bene che va oltre il momentaneo smarrimento.

Per dare un senso alla sofferenza di questi fratelli, esercitiamo il nostro "ministero di consolazione".

Sull'esempio di Cristo, buon samaritano e di San Camillo, amico dei malati.

ASSISTENZA RELIGIOSA NELL'OSPEDALE DELL'ANGELO

La diocesi per ora ha tappato la falla aperta nella curia religiosa dei concittadini degenti in ospedale, con la partenza dei padri Carmiliani, chiedendo al diacono Luciano e a suor Anna Maria di occuparsene direttamente con l'aiuto di un gruppetto di accoliti e con la celebrazione della S.Messa da parte di don Armando. Monsignor Pistollato, reverendo diocesano della Pastorale ospedaliera, assicura però che dovrebbero giungere sette frati cappuccini di Padre Pio, che coprirebbero in maniera più che abbondante questo servizio in ospedale

INFERMIERI PROTAGONISTI DI UNA BELLA IMPRESA SOLIDALE

Dall'iniziativa di alcuni infermieri dell'ospedale di Pavia, un'associazione che opera a favore di situazioni di emarginazione in Italia e all'estero

Una decina di anni fa, due infermieri dell'ospedale San Martino di Pavia, in servizio in reparti particolarmente impegnativi (infettivi e psichiatria), cominciarono a interrogarsi sul loro ruolo professionale, non soltanto all'interno della struttura ospedaliera nella quale lavoravano, ma in una proiezione esterna, a contatto con i problemi e i disagi della società. In altre parole si domandavano: il compito dell'infermiere si esaurisce in corsia, nel lavoro quotidiano di assistenza ai malati, o non deve estendersi anche alla cura e al soddisfacimento dei bisogni primari del prossimo vicino o lontano che sia?

I contatti con un prete operaio, don Renato Piccini, che operava in Guatemala e che aprì loro la conoscenza della realtà del Paese centroamericano, diede una prima risposta alle loro domande.

E fu così che a Pavia nacque in quegli anni l'Associazione italiana nursing sociale (Ains), che si propone di operare a favore di situazioni di povertà ed emarginazione, tanto in Italia che all'estero, sia attraverso un'attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, sia con interventi diretti in campo sociale, sanitario ed educativo.

I contatti con il Guatemala hanno portato in questi anni a sviluppare una serie di progetti gestiti con un'associazione non governativa locale, Fundamaja, nel villaggio di El Rancio, un centro di 10 mila abitanti a 90 chilometri dalla città di Guatemala, dove esistono una clinica gestita da alcune suore, un paio di scuole, ed è in costruzione, un centro di aggregazione.

I progetti sostenuti dall'Ains con il coinvolgimento dei suoi soci sono diversi: sussidi scolastici per i bambini delle elementari, ricostruzione di case distrutte dall'uragano, corsi per infermiere, dotazione di forni per cucinare, l'acquisto e la consegna di 10 capre ad altrettante famiglie per avviare un'attività di allevamento e commercio nella piccola comunità.

L'aspetto interessante dell'attività dell'associazione pavese è dato dall'essersi aperta alla collaborazione con altre realtà del volontariato sociale cittadino.

Le preghiere che la mamma ti ha insegnato

PREGHIERE DEL MATTINO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Padre nostro

che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave, o Maria

piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre

e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Angelo di Dio

che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

L'eterno riposo

dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

Ti adoro

mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa' che siano tutte secondo la tua volontà per la tua maggior gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen

Io credo in Dio

Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente, di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

Offerta della giornata al Sacro Cuore

Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. Amen.

PREGHIERE DELLA SERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gloria al Padre

e al Figlio e allo Spirito Santo...

Padre nostro

che sei nei cieli, sia santificato ...

Ave, o Maria

piena di grazia, il Signore è con te...

Salve, Regina

madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Angelo di Dio

Angelo di Dio, che sei il mio custode...

L'eterno riposo

L'eterno riposo dona loro, o Signore...

Proteggimi Signore

Ti prego, Signore, proteggimi in questa notte. Tu sei per me il vero riposo: concedimi di dormire in pace. Veglia sopra di me, allontana ogni minaccia e guidami nelle tue vie. Signore, tu sei il mio custode, resta con me, Signore.

Ti adoro

mio Dio, e ti amo con tutto il cuore...

Atto di fede

Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

Atto di speranza

Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io non resti confuso in eterno.

Atto di carità

Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor tuo amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fa' ch'io ti ami sempre più.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché

ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Gesù, Giuseppe e Maria

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

RECITA DEL SANTO ROSARIO

Misteri gaudiosi (lunedì e sabato)

- 1° L'angelo porta l'annuncio a Maria.
- 2° Maria visita la cugina Elisabetta.
- 3° Gesù nasce a Betlemme.
- 4° Gesù è presentato al tempio.
- 5° Gesù è ritrovato nel tempio.

Misteri della luce (giovedì)

- 1° Gesù è battezzato nel Giordano.
- 2° Gesù si rivela alle nozze di Cana.
- 3° Gesù annuncia il regno di Dio.
- 4° Gesù si trasfigura sul monte.
- 5° Gesù istituisce l'Eucarestia.

Misteri dolorosi (martedì e venerdì)

- 1° Gesù agonizza nell'orto degli ulivi.
- 2° Gesù è flagellato.
- 3° Gesù è coronato di spine.
- 4° Gesù porta la croce al Calvario.
- 5° Gesù muore sulla croce.

Misteri gloriosi (mercoledì e domenica)

- 1° Gesù risorge da morte.
- 2° Gesù ascende al cielo.
- 3° Lo Spirito Santo discende sugli apostoli.
- 4° Maria è assunta in cielo.
- 5° Maria è coronata regina.

I dieci comandamenti di Dio, o Decalogo

Io sono il Signore Dio tuo.

1. Non avrai altro Dio fuori di me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

Le beatitudini evangeliche

1. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
2. Beati i miti, perché possederanno la terra.
3. Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.
4. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.
5. Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.
6. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
7. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
8. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Notizie sulle organizzazioni di questo ospedale

INFORMAZIONE RELIGIOSA

La Cappella dell'ospedale

La cappella dell'ospedale si trova all'inizio del lato sud del salone-serra d'ingresso è contrassegnata da una croce

La cappella è aperta tutti i giorni perché gli ammalati, i famigliari, infermieri, dottori e tutti coloro che lo desiderano, possono raccogliersi in preghiera e trovare conforto, coraggio, speranza di aiuto nel colloquio con Dio.

Don Armando Trevisiol è reperibile prima e dopo la celebrazione della S. Messa. Si accede all'ufficio dei responsabili pastorali mediante la porta che precede quella della cappella.

S.Messa

Nella cappella dell'ospedale la S. Messa si celebrerà la domenica, e i giorni festivi alle ore 11,15, il martedì e il venerdì alle ore 18,30 a questo incontro col Signore sono invitati ammalati, infermieri, medici, volontari e familiari. Per chiedere la celebrazione della S. Messa a vantaggio dei vivi e dei defunti basta avvisare il sacerdote un po' prima della celebrazione, oppure telefonargli cell. 3349741275.

Assistenza religiosa nei reparti dell'ospedale

all'interno dell'ospedale sono presenti alcuni operatori pastorali qualificati un diacono, una suora, degli accoliti per l'assistenza religiosa ai degenti dei vari reparti dell'ospedale, ai quali si fa riferimento per ogni richiesta di ordine religioso.

Confessioni comunioni e unzione degli ammalati

Per ottenere l'amministrazione di questi sacramenti l'ammalato o i suoi familiari lo possono richiedere:

All'assistente religioso del reparto

Al caposala o agli infermieri

Ad eventuali volontari in servizio nel reparto

O telefonando al proprio parroco.

L'ANGELO

Il periodico settimanale è promosso dalla redazione del settimanale "L'incontro".

Esso ha una parte formativa una seconda parte per le preghiere fondamentali ed una terza riporta informazioni normali e straordinarie che possono interessare ammalati e familiari.

Distribuzione gratuita.

È reperibile in parecchi luoghi comuni dell'ospedale e certamente nell'esposi-

tore vicino alla cappella.

"L'INCONTRO"

Rivista settimanale di formazione religiosa è reperibile gratuitamente in cappella e nei luoghi comuni dell'ospedale.

ALLOGGIO SOLIDALE

Per familiari provenienti da lontano e per ammalati dimessi bisognosi di ulteriori terapie presso l'ospedale di modeste risorse economiche.

In attesa della costruzione "Il Samaritano", struttura di accoglienza solidale da parte de l'Ulss e che sarà gestita dalla Fondazione Carpinetum, è attualmente fruibile il "Foyer San Benedetto", Via G. Miani 1 - Mestre, vicino al vecchio ospedale Umberto I.

Fermata autobus N° 2.

Responsabile Maria Santi tel. 041-976452 / 3336190321.

Dispone di 10 posti letto a 10 euro alla notte.

"ALZATI E CAMMINA"

"supporti per gli infermi"

L'associazione "Carpenedo Solidale" fornisce senza alcuna formalità, subito e gratuitamente supporti per l'infermità, carrozzine, comode ecc...

Tel. 0415353204.

Centro don Vecchi via dei 300 campi 6 dal lunedì al venerdì ore 15.30-18,30.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO A SERVIZIO E A FAVORE DEGLI AMMALATI

All'interno dell'ospedale prestano servizio alcune associazioni di volontariato e sono attivi alcuni servizi pure gestiti da volontari.

Nell'attesa di segnalare i reparti in cui operano le singole associazioni e scusandoci per la manchevolezza o gli errori, che correggeremo man mano che la nostra conoscenza si farà più precisa, elenchiamo le seguenti:

San Vincenzo di Mestre sede

Via Querini 19/a Tel. 041 959359

Responsabile - Guidi Rossato

Avoulls

Responsabile - Signora Conte

Tel.041 5348447

Anteas Querini

Sede- via Felisati Mestre

Avapo assistenza ospedaliera a domicilio per malati oncologici

Sede - viale Garibaldi, 56 Mestre

Tel. 041 5350918

Responsabile dott.sa Bullo Stefania

Avll - assistenza malati leucemici

Tel. 041 950932

Croce verde per trasporto ammalati

Mestre tel. 041 917573

Croce rossa

Mestre tel. 041 982333

Croce d'oro

Mestre tel. 041 5440930

Caritas - attività caritative

Tel. 041975857

FORSE IL TUO PARROCO NON SA CHE SEI IN OSPEDALE. TI FORNIAMO IL SUO NUMERO DI TELEFONO QUALORA TU ABBAIA IL PIACERE DI COMUNICARE CON LUI

MESTRE CENTRO

S. Giuseppe

tel.041 5317789

S. Marco

tel.041 972337

Altobello

tel.041 980161

S. Lorenzo

tel.041 950666

S. Cuore

tel.041 984279

Via Piave

tel.041 974342

S. Rita

tel.041 987445

S. Barbara

tel.041 912314

S. Giustiniani

tel.041 975762

La Salute

tel.041 981645

CARPENEDO

Bissuola

tel.041 615333

Corpus Domini

tel.041 5313400

Addolorata

tel.041 5343812

S. Paolo

tel.041 5350029

SS. Trinità

tel.041 971711

Favorita

tel.041 943606

Carpenedo

tel.041 5352327

Via Rielta

tel.041 610000

S. Pietro Orseolo

tel.041 616649

S. Maria Goretti

tel.041 611021

CASTELLANA

Gazzera

tel.041 913210

Zelarino

tel.041 907480

S. Lucia

tel.041 908619

Trivignano

tel.041 908508

S. Giorgio

tel.041 912943

Asseggiano

tel.041 5440241

MARGHERA

San Michele

tel.041 920213

S. Pio X

tel.041 920636

Resurrezione

tel.041 929216

S. Antonio

tel.041 920690

SS. Francesco e Chiara

tel.041920243

Gesù Lavoratore

tel.041 920025

Catene

tel.041 920075

Villabona

tel.041 937393

GAMBARARE

Malcontenta

tel.041 698794

Gambarare

tel.041 421088

Cà Sabbioni

tel.041921461

Oriago

tel.041 429419

San Pietro in Bosco

tel.041 429545

Borbiago

tel.041 420447

Mira Porte

tel.041 420416

Mira Taglio

tel.041 420078

Marano Ven.

tel.041 479462